ATTI DEL MARTIRIO DI S. GENESIO ROMANO, NELL'ORIGINALE...

Giovanni Lami

ATTI
DEL MARTIRIO
DI S. GENESIO
ROMANO,

Nell' Originale Latino, e col Volgarizzamento allato, illustrati con Note ed Osservazioni.

OPERA

DI GIOVANNI LAMI

Dottore dell' una e l'altra Legge, Pubblico Professore d' Istoria Sacra ed Ecclesiastica nell' Università di Firenze, Bibliotecario Riccardiano, Accademico Apatista, Etrusco, Filopono, Filergita, Intronato, Addormentato, Catenato, Linceo, Etneo, Icneutico ec.

ALLA SIGNORA

CHIARA STELLA LAMI.

*** *** ***

IN FIRENZE, MDCCLI.

Nella Stamperia della SS. Annunziata.
Con licenza de' Super.

Carissima ed Amatissima Madre mia.

RA dovere che io dessi, al vostro Amore un pubblico e stabile contrassegno della corrispondente affezione e stima, che ho di Voi, coll' inserire il vostro nome ne' miei scritti, i quali, qualunque siano, pure sono produzioni d' una buona volontà; onde è, che facilmente e volentieri gli metto alla luce. Io feci già menzione di Voi nell' Elogio, che scrissi, di Benedetto Lami, *mio padre, e vostro marito; il quale Elogio fu pubblicato nel Tomo primo delle* Memorie degli Eruditi Italiani, *i quali hanno fatto onore a questo secolo; e sete*

per cagion mia commemorata in diverse opere di Scrittori sì nostrali, come Oltramontani: ma pare, che ivi si parli di Voi più per incidenza, che di proposito; siccome una volta era io tenuto di fare. Ecco adunque, che adempio ora a questo mio dovere, prendendo occasione di ragionare con Voi, e di Voi, dall' offerta e regalo, che vi fo di questo libretto, in cui si contengono gli Atti del Beatissimo Martire Romano S. Genesio, *tradotti da me in Toscano, ed illustrati e adorni con osservazioni e notizie diverse. Credo, che sarà grato alla pietà vostra questo dono, avendo Voi speziale divozione a questo glorioso Martire, che è il Protettore della nostra Casa; onde è che a lui eressero decente Chiesa i nostri Maggiori, adornandola d' egregia pittura, e provvedendola di congrua sacra supellettile, e celebrandovi ogni anno con solennità la sua festa. Siccome Voi sete quella, che abbellite questo Oratorio, e lo parate decorosamente, e assistite alla custodia del medesimo, quando ricorre l' anniversaria solennità di questo illustre Testimonio della nostra Santa Fede; potrete framischiare a questa cura divota la salutevole lettura di questo libretto, nel quale ammirerete i prodigi della divina grazia nella conversione di* S. Genesio, *nel suo*

fer-

fervoroso amore di GESV' CRISTO, *nella sua invitta costanza, nel suo eroico disprezzo de' tormenti fieri, e dell morte crudele: Qual consolazione arrecherà al vostro spirito la divozione a sì gran Santo, unita alla cognizione delle sue gesta gloriose, e alimentata sempre più dal vedervi finalmente appresso esposta sul sacro Altare una Reliquia del suo benedetto Corpo, dopo molti anni, che tanto io che voi l' abbiamo desiderata? Con occasione appunto d' avere io acquistata questa santa Reliquia per dono fattomi dall' Eminentissimo Signor Cardinale* Giovanni Antonio Guadagni *Vicario di Roma, e di averla collocata in nobile ed elegante custodia d' argento, ho creduto dicevole, che all' onore più particolare del culto religioso, che a S.* GENESIO *prestiamo, si dovesse congiungere la gloria delle sue laudi, le quali, collo stesso semplice raccontare, magnificamente si decantano, e si celebrano, essendo per se stesse sì splendide. Se io in questa operetta non avessi pienamente soddisfatto al più desiderio di Voi, o di qualcun altro, coll' essere forse stato assai breve e conciso, non ne date tutta la colpa a me; bisogna accusare ancora il tempo divoratore, che ci ha involate le più belle memorie de' gloriosi combattimenti, ne' quali gli Atleti di* CRISTO *hanno meritata la cele-*

ste corona del martirio; onde o bene spesso nulla, o bene spesso pochissimo, ci è a noi di quelli pervenuto. Ma, se non altro, accettate il mio buon animo, e l' affettuosa disposizione, con cui v' indirizzo questo libro, da cui imparerete a sempre più desiderare i beni eterni ad imitazione de' Santi Martiri; tanto più che oltrepassate l' ottantesimo anno dell' età vostra, cinquantadue de' quali sono stati consacrati a quella vedovità, che è tanto commendata da S. Paolo, *e per cui sete un esemplare di laudabilissima monogamia; onde tanto più conoscete la fallacia delle cose mondane. Vi prosperi però il Signore* Iddio, *acciò ancora per molti e molti anni possiamo insieme ragionare delle glorie del Martire* S. Genesio, *onorarlo, e raccomandarsi al suo possente patrocinio, per poi esser con lui a vivere felicemente nel Cielo; e così sia.*

Di Firenze 6. Agosto 1751.

Martirologi e Calendari
Che fanno menzione di S. Genesio Martire Romano.

(❀)(❀)

Martirologio Romano dell' edizione del *Baronio: VIII. KL. Sept. Item Romae S. Genesii Martyris, qui primum sub gentilitate Mimus, quum in Theatro, spectante Diocletiano Imperatore, mysteriis Christianorum illuderet, a Deo inspiratus, repente conversus ad fidem, & baptizatus est. Mox Imperatoris iussu fustibus crudelissime caesus, deinde in equuleo suspensus, & ungularum diutissima laceratione vexatus, lampadibus etiam inflammatus, cum in fide Christi persisteret, dicens: Non est Rex praeter Christum, pro quo si millies occidar, ipsum mihi de ore, ipsum mihi de corde, auferre non poteritis; martyrii palmam capitis obtruncatione promeruit.*

A dì XXV. Agosto. Parimente a Roma, di S. Genesio Martire, che prima nella gentilità essendo Mimo, e schernendo nel teatro i misteri de' Cristiani, sotto gli occhi dell' Imperadore Diocleziano, inspirato da Dio, ad un tratto si convertì alla fede, e fu battezzato. Quindi per comanda-

damento dell' Imperadore con bastoni crudelissimamente battuto, e poscia sospeso nel cavalletto, e tribolato con lunghissima lacerazione dell' ungule, abbruciato ancora colle fiaccole, persistendo nella fede di Cristo, e dicendo: Non è Re fuor di Cristo, per cui se io fossi occiso mille volte, non me lo potrete levare di bocca, non me lo potrete levare dal cuore; meritò la palma del martirio con essergli troncata la testa.

Martirologio Geronimiano di *Francesco Maria Fiorentini* scritto nel secolo VI. o VII. *IX. KL. Septembris*, *Romae S. Genesii Martyris*. A dì XXIV. Agosto, in Roma, di S. Genesio Martire.

Martirologio di *Floro* del secolo VIII. *IX. KL. Sept. Romae passio S. Genesii, qui quum esset Miles* (leggi *Mimus*) *se fidei Christianae subiecit. Hic quum iussu Diocletiani Imperatoris diu in equuleo positus, ungulis attractus, lampadibus inflammatus, in confessione sancta persisteret ac diceret Iudici: Si centuplicaveris circa me tormenta, Christum mihi de ore, Christum de corde, auferre non poteris; gladio iussus est interimi*. A dì XXIV. Agosto, a Roma la passione di San Genesio, che essendo Milite (*leggi* Mimo) si soggettò alla fede Cristiana. Questi essendo per co-

comando di Diocleziano Imperadore tenuto lungo tempo sul cavalletto, malmenato coll' ungule, infiammato colle fiaccole, e perseverando nella santa confessione, e dicendo al Giudice: Se centuplicherai intorno a me i tormenti, Cristo dalla bocca, Cristo dal cuore, togliere non mi potrai; fu ordinato che fosse occiso colla spada. -- Io non dubito punto, che ovunque ne' Martirologi si legge *S. Genesii Militis*, in vece di *Mimi*, sia uno sbaglio certo de' Copisti; i quali avendo trovata abbreviata la voce *Mimi*, la loro ignoranza gli ha fatto intendere la parola più ovvia e a loro più nota di *Militis*. E' vero, che *S. Genesio* negli Atti sinceri si chiama *superbum Militem*; ma si conosce che ivi parla figuratamente, quasi egli fosse per l' avanti un soldato orgoglioso, che combattesse contro la Divinità, θεομάχος. Credo ancora nato dall' imperizia de' Copisti il leggersi in alcuni Martirologi in vece di *Genesio*, *Dionisio* o *Nemesio*, per non avere, cioè, essi bene intesa l' abbreviatura del nome *Genesio*, talora malfatta e di difficile intelligenza.

Martirologio d' *Usuardo* scritto nel secolo IX. *VIII. KL. Septemb. Item Romae, S. Genesii Martyris, tempore Diocletiani Augusti, qui fustibus primo crudelissime caesus, equuleo* sub-

ſubſpenſus , & ungularum diutiſſima laceratione vexatus, facibus etiam inflammatus , quum in fide perſiſteret dicens: Non eſt Rex praeter Chriſtum, pro quo ſi millies occidar , ipſum mihi de ore , ipſum mihi de corde, auferre non poteritis, martyrii coronam capitis obtruncatione promeruit. A dì XXV. Agoſto. Parimente in Roma, di S. Geneſio Martire, al tempo di Diocleziano Auguſto, il quale fu prima crudeliſſimamente battuto con baſtoni, ſoſpeſo nel cavalletto, e con lunghiſſima lacerazione dell' ungule travagliato, e bruciato ancora colle fiaccole, perſiſtendo nella fede e dicendo: Non vi è Re ſe non Criſto, per cui ſe ſarò occiſo mille volte, non me lo potrete mai togliere nè dalla bocca, nè dal cuore, meritò la corona del martirio con eſſergli reciſa la teſta.

Martirologio d' *Vſuardo* Centulenſe : *Item Romae Sancti Geneſii Martyris, qui ſub Diocletiano paſſus eſt* . Parimente in Roma di San Geneſio Martire , che patì ſotto Diocleziano.

Martirologio Bruſellenſe d' *Vſuardo : Romae Natale Sancti Geneſii Militis & Martyris . Quem quum vellet Diocletianus Imperator a fide revocare , ille immotus perſtitit dicens : Non eſt Rex praeter Chriſtum, pro quo ſi millies occidar, ipſum mihi . . . non poteris* .

ris. Et quum Imperator non proficeret, ipse illum post fustes, equuleum, ungulas, & lampadas, decollari praecepit. In Roma il Natale di San Genesio Milite (*leggi* Mimo) e Martire, cui volendo l' Imperadore Diocleziano alienare dalla fede, persistè immobile dicendo: Non è Re se non Cristo, per cui se sarò occiso mille volte, non me lo potrai .... E non profittando niente l' Imperadore, ordinò che fosse decollato, dopo i bastoni, il cavalletto, l' unghie, e le fiaccole.

Martirologio Hagenoense d' *Usuardo*: *Item Romae, Sancti Genesii Militis & Martyris, tempore Diocletiani Augusti, qui in iuvenili aetate tantum deridebat Christianos, quod avide omnia Ecclesiae Sacramenta perscrutabatur, in libro scribens divina mysteria, iocum suis sociis eadem proponens. Tandem conversus ad Dominum mirabiliter, primo fustibus &c.* Parimente in Roma di S. Genesio Milite (*leggi* Mimo) e Martire a tempo di Diocleziano Augusto, che nell' età giovanile derideva tanto i Cristiani, che avidamente scrutinava tutti i Sacramenti della Chiesa, proponendogli per gioco a' suoi compagni. Finalmente convertito al Signore maravigliosamente, fu dapprima co' bastoni ec.

Mar-

Martirologio Belinense d' *Usuardo: Item Romae Sancti Nemesii &c.* dee leggersi *Genesii*, come osserva ancora il P. *Sollerio*, benchè in questo giorno si commemori parimente *S. Nemesio* Diacono, e *S. Lucilla* sua figliuola, Martiri pure in Roma. Il P. *Sollerio* crede, che ancora nel Martirologio Strozziano, dove si legge *S. Nemesii*, si debba restituire *Genesii;* ma a me fa difficoltà quello che segue: *Cuius sacrae Reliquiae translatae iacent in Monasterio Sanctae Mariae Angelorum*. Queste Reliquie nel Monastero degli Angeli di Firenze sono di *S. Nemesio*, e non di *S. Genesio*.

Martirologio d' *Usuardo* colle Giunte di *Giovanni Molano*. *VIII. KL. Septembris. Item Romae, Sancti Genesii Martyris tempore Diocletiani Augusti, qui fuit primum sub gentilitate Mimus, Thymelicae artis magister. Et quum vellet Diocletianus de mysteriis Christianae observantiae ludum exhiberi, huius rei gratia in medio theatri quasi aegrotus, poscens se baptizari, Mimum proposuit. Evocato autem Presbytero, & Exorcista, repente a Deo inspiratus credidit. Cumque Sacramentorum mysteria complessent, & indutus esset vestibus albis, veluti per ludum a militibus raptus, & ad similitudinem Sanctorum Martyrum de Christi nomine discutiendus, Imperatori fuisset exhibi-*

hibitus, stans in editiori loco, ita concionatus est. Audi, Imperator, & omnis exercitus: sapientes & populi huius urbis. In tanta derisione Christianos habui, ut ex eorum sanctificatione ludum vobis exhibere vellem. At ubi me aqua nudum tetigit, & interrogatus credere me respondi, vidi super me manum caelitus venientem, & Angelos Dei radiantes iuxta me stetisse, qui omnia peccata, quae ab infantia feci, recitarunt de libro: quae mox de ipsa aqua laverunt, & me candidorem nive postmodum ostenderunt. Nunc igitur, inclite Imperator, & vos omnes populi, credite verum Deum esse Christum, & per ipsum nos ad indulgentiam posse pertingere. Ad haec quum Diocletianus vehementissime indignaretur, traditus Plutiano Praefecto, primo fustibus crudelissime caesus &c. e seguita come sopra nel Martirologio d' *Usuardo*. La giunta fatta quì dal *Molano* è presa da *Adone*, che ha inserito gli Atti sinceri nel suo Martirologio interamente.

Martirologio Romano piccolo appresso il *Sollerio* nelle *Note* ad *Usuardo*: *Romae Genesii Martyris, Mimi. Thymelicae artis magister fuit*. In Roma di San Genesio Martire, Istrione. Fu maestro dell' arte Timelica.

Martirologio di *Giorgio Antonio Vespucci* MS.

MS. della Biblioteca Laurenziana del secolo XV. il quale si trova ancora stampato. *Item eodem die Romae Sancti Dionysii (lege Genesii) Martyris tempore Diocletiani Augusti, qui primo fustibus &c.* come nel Martirologio Romano, o di *Usuardo*. Parimente nello stesso giorno a Roma di San Dionisio (leggi Genesio) Martire al tempo di Diocleziano.

Martirologio dell' edizione di *Francesco Maurolico* dell'anno 1576. *VIII. KL. Sept. Item Romae sub Diocletiano S. Nemesii, seu Dionysii, (lege Genesii) Martyris, qui fustibus, equuleo, ungulis, ac lampadibus, cruciatus, corde & ore Christum constanter laudans obtruncatus est.* A' XXV. d' Agosto: Parimente a Roma sotto Diocleziano, di San Nemesio o Dionisio (leggi Genesio) Martire, il quale tormentato con bastoni, cavalletto, unghie, e fiaccole, laudando costantemente Cristo col cuore e colla bocca, fu ucciso.

Martirologio d' *Adone* scritto nel IX. secolo. *VIII. KL. Septemb. Romae natale Sancti Genesii Martyris, qui prius in urbe Mimus, Themelae (lege Thymelicae) artis Magister fuit. Et quadam die, quum vellet Diocletiano Imperatori, cui Christiani, utpote saevissimo, exosi erant, de mysteriis Christianae*

nae

nae observantiae ludum exhibere, & huius rei gratia &c. e dipoi, come negli Atti dati fuora dal *Ruinart*, e quì da me, eccettuati i due ultimi periodi de' medesimi.

Martirologio di *Vandelberto* scritto nel secolo nono. *IX. KL. Septemb. Tum quoque Genesio resplendet Martyre Roma*. A dì XXIV. d' Agosto.

Allora pure la Città di Roma
Pel Martire Genesio alma risplende.

Martirologio manoscritto della Regina di Svezia citato dal *Fiorentini*. *IX. KL. Septembris: Romae passio Sancti Genesii Martyris*. A dì XXIV. d' Agosto, a Roma la passione di San Genesio Martire.

Martirologio manoscritto della Librería Riccardiana, del secolo XIV. *VIII. KL. Septemb. Romae Sancti Genesii Martyris*. A dì XXV. Agosto, a Roma, di San Genesio Martire.

Calendario Cartaginese scritto nel secolo V. . . . . *Kal. Sept. S. Genesi Mimi*. . . . . innanzi le Calende di Settembre di S. Genesio Mimo.

Calendario Romano pubblicato da *Frontone Duceo*, scritto nel secolo VIII. *Die XXV. Mens. Aug. Natal. Sancti Genesi*. A dì XXV. del mese d' Agosto, il Natale di S. Genesio.

Ca-

Calendario intitolato : *Martirologio di Beda Prete*, il quale precede un Messale della Chiesa Fiorentina, manoscritto nella Biblioteca Laurenziana Banco XVI. n. 8. del secolo XII. *VIII. KL. Septemb. Sancti Genesii Martyris, & Sancti Anastasii Martyris*. A dì XXV. Agosto, di San Genesio Martire, e di Santo Anastasio Martire.

Calendario manoscritto della Biblioteca Riccardiana, fatto nel secolo XIII. in cui si vede l' errore del Calendario Giuliano. *Prima dies Septembris Genesii Martyris*. Primo giorno di Settembre Genesio Martire. -- Non si conosce però in questo, nè vi è congettura per discernere, se parli di *S. Genesio* Romano, o di *S. Genesio* di Arles, correndo la festa di questo secondo parimente il dì XXV. d'Agosto.

Calendario manoscritto della Riccardiana del secolo XV. *VIII. KL. Septemb. Genesii*. A dì XXV. Agosto, di Genesio.

Calendario MS. in un Messale del Monastero di S. Maria degli Angioli di Firenze. *VIII. KL. Sept. S. Genesii, & Pontiani, & Soc.* A dì XXV. Agosto, di S. Genesio, e Ponziano, e Compagni.

Fa pure menzione di *S. Genesio* Romano Rabano *Mauro* nel Martirologio, che scrisse nel secolo IX.

ATTI

ATTI
DELLA PASSIONE
DI S. GENESIO
MARTIRE ROMANO.

PROLOGO.

ER dare al pubblico di nuovo questi Atti con qualche pregio non ordinario, e corredati di non inutili e già da altri preoccupate osservazioni, ho voluto consultare diversi Manoscritti de' medesimi, i quali si conservano nelle doviziose Biblioteche della nostra Città di Firenze. Adunque in due Passionari della Laurenziana Banco XX. num. 1. e 2. *sono gli Atti di* S. Genesio *più diffusi alquanto di questi, e così cominciano nel primo:* VIII. KL. Septembris Passio Sancti Genesii; Imperante Diocletiano, cum cessassent per annos quatuor Ecclesiae omnes Episcopi & Sacerdotes, in hoc tempore fuit quidam in civitate Arelato Mimustele artis, nomine Genesius, qui

 igno-

ignorans Dominum irridebat Christianos. Et dum vult Imperatori per artis suae peritiam placere, coepit scrutari per singula secretam & venerabilem Dei legem &c. *Finiscono poi così*: Quam sententiam cum omni gaudio suscepit S. Genesius VIII. Kalendarum Septembris, eodem Diocliziano quarto Consule. Regnante Domino nostro Iesu Christo, cui est honor & gloria in saecula saeculorum. Amen. *Si vede, che questi sono gli stessi Atti, che aveva appresso di se* Francesco Maria Fiorentini, *poichè il principio, e la fine, che egli riporta, sono gli stessi, siccome si può vedere nel suo* Martirologio *al dì XXIV. d' Agosto, nelle Note. Egli osserva bene, che sono in questi stati confusi* S. Genesio *Romano, e* S. Genesio *d' Arles, essendo stati malamente applicati gli Atti del primo a questo secondo. Nell' altro Passionario della Laurenziana* n. 2. *si ritrovano questi stessi Atti, ma con un principio alquanto diverso, poichè così cominciano*: Imperante Diocliziano erat per annos quatuor insequutio Ecclesiarum, & maxime omnes Episcopi & Sacerdotes persequutionem patiebantur. In hoc tempore fuit quidam &c. *Ancor questi fanno la scena in Arles con errore notabile, il quale si trova pure ne' Passionari della Biblioteca di Santa Croce, ed in un Leggendario della stessa Biblioteca, del secolo XIV. e in quelli dell' Ar-*

chi-

chivio dell' Opera di Santa Maria del Fiore, *e negli Atti pubblicati dal* Mombrizio: *nel quale errore è per questo caduto parimente* Pietro De Natalibus Lib. VII. Cap. CX. *e finiscono come nel primo Codice*. *Sono dunque altri due Passionari nella Biblioteca di Santa Croce de' Minori Conventuali di Firenze, uno de' quali comincia nella stessa maniera del secondo Laurenziano; e il secondo ha:* cum cessassent per annos quatuor Ecclesiarum omnes Episcopi & Sacerdotes &c. *e questi due Passionari sono nel* Banco XXIX. *siccome nel* Banco XXXIV. *è il Leggendario di Santi*, *ove è un compendio di questi Atti di* S. Genesio, *mislamente abbreviati*. *Tre poi sono i Passionari dell' Archivio di Santa Maria del Fiore*, *in due de' quali sono in tutto gli stessi Atti*, *che quei del primo della Biblioteca Laurenziana*, *e nel terzo cominciano così*: Imperante Diocletiano & Maximiano, erat per annos quatuor insequutio Ecclesiarum &c. *come nel Laurenziano secondo*, *con cui pure concordano gli Atti Foroiuliensi*, *o Friulani*, *citati da* Domenico Giorgi *nelle Note al Martirologio d'* Adone. Lorenzo Surio *produce questi stessi Atti*, *ma gli cangia*, *altera*, *accresce*, *diminuisce*, *a suo arbitrio in tal maniera*, *che bene spesso dicono tutto altro di quello*, *che in verità essi contengono*, *e non si ravvisano più in quell' aria d' antichità*, *che essi sono*. *E' una*

maraviglia, che il Fiorentini *abbia creduto, che gli Atti riportati dal* Surio *cominciassero in verità diversamente dagli Atti, che avea nella sua Membrana, poichè non avvertì essere quella una mera parafrasi e cangiamento del* Surio, *al quale era paruto che stesse male e non fosse vero, siccome pare anche al* Tillemont, *e a tutti i galantuomini, quel* cessassent per annos quatuor Ecclesiae omnes Episcopi & Sacerdotes &c. *onde egli disse* clausae Ecclesiae, *con isproposito maggiore. Il* Tillemont *prende quel* cessassent *in un senso, che non è vero, quasi fossero mancati per quattro anni i Vescovi e Sacerdoti della Chiesa: vuol dire solamente, che rimasero oziosi dalle pubbliche funzioni, e non comparivano più come prima a fare le sacre cirimonie; onde* Genesio *si mosse a volerle far lui, per dar piacere agl' increduli spettatori. E ciò è tanto vero, che gli Atti fedelmente riportati da* Bonino Mombrizio, *è non consultati nè dal* Ruinart, *nè dal* Fiorentini, *nè dal* Tillemont, *nè da'* Bollandisti, *cominciano nella stessa maniera, che gli Atti del secondo Passionario della Laurenziana, ma con una giusta differenza, che il tutto rischiara, cioè* quum cessassent per annos quatuor Ecclesiae apud omnes Episcopos & Sacerdotes; *e nel resto sono in tutto conformi a' Laurenziani. In quanto a' quattro anni di persecuzione, che quì si accennano, io vedo che nel-*

la

la stessa Cronologia del Tillemont Tomo IV. *dal CCLXXXV. fino al CCC. si trovano Martiri da per tutto: onde non so, come implichi, che in questo frattempo per lo spazio di quattro anni la persecuzione potesse essere più rigida; e in quanto al dirsi negli Atti, che* S. Genesio *patì nel quarto Consolato di* Diocleziano, *cioè nel CCXC. non vi vedo pure ripugnanza nessuna. Della Storia di* Diocleziano *non ne sappiamo quasi nulla di ben continuato e distinto; onde il pretendere che* Diocleziano *nel CCXC. non potesse essere venuto a Roma, siccome vi venne altre volte, è un pretenderne troppa, e un non persuader facilmente. Caso che egli nel CCXC. fosse venuto a Milano, e quindi partito per rivedere il suo esercito, potè dipoi prestissimamente portarsi di nuovo in Italia, e a Roma.* Mamertino *nel* Genetliaco *di* Massimiano, *dice di lui e di* Diocleziano, *per lo scorrere veloce che facevano:* Vt dum vestigia vestra miramur, dumque vos adhuc esse in conspectu putamus, iam de vobis audiamus longinqua miracula. Ita omnes provinciae vestrae, quas divinâ celeritate peragratis, ubi sitis vicissim nesciunt; sciunt tamen vos ubique vicisse. *Lo che più amplamente conferma e esagera nel* Cap. VIII. *Di più è incerto se la venuta di* Diocleziano *a Milano seguisse nel CCXC. o nell'anno antecedente, per confessione del* Tillemont *medesimo; e*

noi non abbiamo di questo Imperadore niuna Vita ben particolarizzata e copiosa, e coordinata nella serie de' suoi fatti: onde per questi capi i nostri Atti possono benissimo sussistere; e gli stessi Bollandisti *non hanno voluto seguitare nè il* Tillemont, *nè il* Ruinart, *nel tempo della morte di* S. Genesio. *Tutti gli Atti, che sono ne' sette Passionari Fiorentini, quei del* Mombrizio, *quei del* Fiorentini, *hanno costantemente il quarto Consolato di* Diocleziano, *per nota dell' anno, in cui fu martirizzato* S. Genesio; *e non so perchè questa manchi negli Atti interpolati dal* Surio, *che alla fine sono i medesimi di questi altri, mentre egli non gli abbia con la sua solita libertà mutilati. Per ciò poi, che appartiene alla difficoltà, che fa il* Tillemont, *del darsi da* Genesio, *dopo il battesimo, il pane, i dolci, ed i ceri, il quale uso crede introdotto nella Chiesa posteriormente; bisognerebbe ricordarsi, che a quelli, che si battezzavano, si dava subito l' Eucaristia; si dava il latte, il mele, il vino; e v' interveniva ancora il cero acceso, e quest' ultimo rito è durato anche fino a' nostri tempi. Che maraviglia, che del pane, che avevano portato per l' Eucaristia, e del mele, e del latte, e de' ceri, se ne distribuisse dipoi anche agli astanti? Ma di questi ceri io ne dubito, perchè nè gli Atti Laurenziani, nè quei di Santa Croce, nè quei di Santa Maria*

del

del Fiore, *e del* Mombrizio *portano ciò*; *e non so donde il* Surio *se lo sia cavato*. *Gli Atti sopraccennati dicono*, *che* Genesio *dopo il battesimo* sedens intrita, & dulcia erogabat: *e questi probabilmente erano que' regali*, *che tutti i sovralodati Atti dicono*, *che l' Imperadore gli mandasse subito dopo il Battesimo*, *pel piacere avuto della sua rappresentazione*. *Con tutto questo io dò quì gli Atti più brevi pubblicati dal* Ruinart, *e da'* Bollandisti, *che già* Adone *inserì nel suo Martirologio*, *e ne' quali non cadono difficoltà*.

BEatus *Genesius*, *quum esset in urbe Roma magister Mimithemelae artis*, *qui stans*

IL Beato Genesio (1) essendo nella Città di Roma Maestro dell'arte Mimitimelica (2), il

(1) *Genesio* è nome Greco Γενέσιος, il quale suona in nostra lingua *Generativo*. Forse il nome Latino *Genucius*, corrisponde in qualche parte a *Genesio*; ed io trovo di più un certo *Lucio Genucio Timelico*, che saría Istrione ancora esso, come *S. Genesio*, appresso il *Grutero pag*. CCXL. e DCCCCXIII. 2. se quel *Timelico* quì denotasse arte e professione, e non fosse un cognome di *Genucio*.

(2) Arte Mimitimelica, è detta dal Greco μίμος *Mimos*, che significa *Imitatore*, e Θυμελή *Thymele*, che vale *Pulpito*, o *Scena*, e *Pal-*

ſtans cantabat ſuper Pulpitum, quod Theme-le	il quale ſtando in piedi cantava ſopra il Pul-pi-

Palco elevato dello Scenario. Ora il *Mimo*, o *Imitatore*, o *Iſtrione*, che vogliamo dire, era uno, che ſenza parlare, per via di geſti rappreſentava in Scena tutto quello, che voleva: ma *S. Geneſio* oltre all' eſſer *Mimo*, era ancora ſonatore di Chitarra, o di Lira, o di Flauto, che ſi chiamava propriamente *Timelico* θυμελικός, dal ſonare e cantare ſulla Scena. Per queſte due coſe adunque ſi dice quì eſſere ſtato Maeſtro dell' *Arte Mimitimelica*. Altrove però ſi trova ſcritto, *Mimus Thymelicae artis magiſter*, e meglio; come ſi è veduto in qualche Martirologio. Ne' Paſſionari Fiorentini ſi legge *Mimuſtele* tutto attaccato; ma credo che vada diviſo, e che quel *Tele* ſia un' abbreviatura di *Thymelicae*, o di *Temele*, come corrottamente in altri è ſcritto. E ſi dice *Mimus Thymelicae artis*, ſenza quel *Magiſter*. E quì è da oſſervarſi, che egli eſercitava queſta profeſſione, come Gentile, che era; poichè anticamente non era permeſſo a' Criſtiani l' eſser Commedianti, e Iſtrioni, e inſegnare queſt' arte. *Tertulliano* nel Libro *Degli Spettacoli* gli condanna; e *S. Cipriano* nella *Piſtola LXI*. così ſcrive ad *Eucrazio*. *Pro dilectione tua, & verecundia mutua, conſulendum me exiſtimaſti, frater cariſſime, quid mihi videatur de Hiſtrione quodam, qui apud vos conſtitutus in eiuſdem adhuc artis ſuae dedecore perſeverat, & Magiſter & Doctor non erudiendorum, ſed perdendorum puerorum, id, quod male didicit, ceteris quoque inſinuat; an talis debeat communicare* no-

le vocabatur, & rerum humanarum erat imitator. Et quadam die cum vellet Diocletiano Imperatori ludum exhibere de mysteriis Christianae observantiae, utpote saevissimo tyranno, cui Christiani exosi erant, & huius rei gratia, spectante Imperatore &

pito (1), il quale si chiamava Timele, ed era Imitatore delle cose umane (2). Ed un certo giorno (3) volle dare a Diocleziano Imperadore lo spettacolo de' misteri della Religione Cristiana, come a quello, che era un crudelissimo tiranno, il quale odiava i Cri-

nobiscum. Puto nec Maiestati divinae, nec Evangelicae disciplinae congruere, ut pudor & bonor Ecclesiae tam turpi & infami contagione foedetur. Si veda il *Codice Teodosiano* al titolo *De Scenicis*.

(1) Pulpito, cioè il *Palco della Scenario*, come si è detto nella Nota precedente.

(2) Imitatore delle cose umane, cioè *Mimo*, come si è osservato sopra.

(3) Il Cardinal *Baronio* ha creduto che il martirio di *S. Genesio* seguisse nell'anno CCCIII. ma benchè non sia certo e provato, quando accadesse, pure sembra più verosimile a *Teodorico Ruinart*, e al *Tillemont*, che seguisse prima, e intorno all' anno CCLXXXVI. ma di questo parleremo più sotto. *Diocleziano* cominciò a regnare nell' anno CCLXXXIV. e nel CCCV. abbandonò l' Impero, e si ritirò a fare vita privata, nella quale morì nel CCCXIII. Mosse la crudele persecuzione contro i Cristiani nel CCCIII.

& omni populo, in medio theatri quaſi aegrotus decumbens ſe poſceret baptizari, Mimum in haec verba propoſuit: Eia noſtri, gravem me ſentio, levem me fieri volo. *Illi reſponderunt:*

Criſtiani (1). A tale effetto, eſſendo ſpettatore l'Imperadore, e tutto il popolo, giacendo come ammalato (2) in mezzo al teatro, propoſe la rappreſentazione, che voleva fare, con queſte parole

(1) I Criſtiani, e i riti loro, erano calunniati e deriſi da' Gentili, come ſi vede ne' noſtri Apologiſti, e in *Luciano*, e nell' Autore del *Filopatride*, e paſsim negli Atti de' Martiri. *S. Agoſtino* nella Piſtola LXVII. racconta di *Dioſcoro* Architeatro, che fu un gran deriſore de' Criſtiani, e che finalmente ſi fece Criſtiano a forza di miracoli. Quindi gli facevano materia del teatro, e degli ſpettacoli. Noi abbiamo di ciò vari eſempli, oltre a queſto di *S. Geneſio* Romano, come ſi dirà più ſotto. Negli Atti Laurenziani Cod. 2. ſi dice: *Quae quum omni animo retineret, pergit ad theatrum unde male ſaginari conſueverat, & introivit in Ornatorium ſuum, ubi cum ſalutatus a ſuis minoribus conſediſset, ait ad eos: Scitis quoniam Imperatores noſtri exoſos habeant Chriſtianos. Qui reſponderunt dicentes: Ita hoc omnibus notum eſt, ut qui haec ignoret inveniri non poſſit.*

(2) Gli antichi Criſtiani indugiavano ſpeſſo a battezzarſi all' età adulta, e in occaſione di malattie, per paſſare all' altra vita mondi da ogni colpa e peccato.

runt: Quomodo te levem facimus, si gravis es? Numquid nos fabri sumus, & ad runcinam te missuri sumus? *Haec verba exhibuerunt populo risum. Genesius iterum:* Vesani, Christianus desidero mori. Quare? *inquiunt. Quibus Genesius:* Vt in illa die veluti fugitivus in Deo inveniar. *Evocato autem Presbytero & Exorcista, repente, Deo inspirante, credidit. Nam*

le(1): *Olà compagni, io mi sento grave, voglio diventare leggiero* (2). Quegli risposero: *Come ti faremo leggiero, se sei grave? Forse siamo noi Legnaiuoli, e ti metteremo sotto la pialla?* Queste parole fecero ridere il popolo. Genesio di nuovo disse: *Pazzi, desidero di morire Cristiano. Perchè?* dissono. A' quali Genesio: *Acciocchè in quel giorno, a guisa di fuggitivo, sia ritrovato in Dio* (3). Chiamato dun-

(1) Negli Atti Laurenziani: *Cui cum grato animo consensissent, de secretis divinis, & quid vel qualiter saperent, spectante Imperatore, Mimos haec proposuit, quo se aegrotum simulans gratiam baptismatis postularet. Propositum itaque a Mimo factum est. Et quum iaceret in grabato, ait ad suos &c.*

(2) Dice così *Genesio* per burlarsi de' Cristiani, i quali credevano d' alleggerirsi d'ogni colpa ricevendo il santo Battesimo.

(3) I Cristiani credevano sicuramente di salvarsi morendo subito ricevuto il Battesimo,

Nam illi iuxta lectum ipsius cum rese dis- | dunque il Prete e l'Esorcista (1), in un subi-

mo, liberandosi con esso dalla schiavitù del peccato e del Demonio, come un servo, che fuggendo si libera dalla schiavitù del padrone. In altri Codici MSS. si legge: *Ne illa die, veluti fugitivus, a Deo inveniar*. Fuggitivo si chiamava il servo o schiavo, che si fuggiva via. E quì è da osservare, che *Genesio* era verosimilmente *Servo*; poichè tali uomini esercitavano la professione di Commedianti, e il nome medesimo Greco, e non Romano, sembra indicarlo. Nel secondo Codice Laurenziano manca quello *in Deo*; e dopo questa risposta si aggiunge: *Ad haec verba Diocletianus risum tenere non potuit; cui ut magis placerent, faciunt Exorcistam intrantem, & Presbyterum simul, sicut in alia die fecerant militi. Qui quasi ingressi ad aegrotum sedere coeperunt iuxta lectulum.*

(1) Cioè quei Mimi, che facevano da Prete e da Esorcista. Anticamente interveniva anche l' Esorcista alla cirimonia del Battesimo, per gli esorcismi, che vi si fanno; e questi di più era quello, che instruiva i Catecumeni, e i battezati, sopra di che si veda il *Casalio De antiquis Christianorum Ritibus*. Quello che compendiò gli Atti più diffusi di *S. Genesio*, e gli ridusse ad una breve Leggenda, che è nel Codice MS. nominato sopra della Biblioteca di Santa Croce, ha creduto, che questo Prete, e questo Esorcista, fossero veramente Cherici Cristiani, chiamati con inganno; e che l'azione si facesse nel Palazzo dell' Imperadore, *in curia Imperatoris*.

dissent, dicunt ei : Quid ad nos misisti, filiole? *Genesius iam non simulate ac ficte, sed ex puro corde respondit :* Quia accipere cupio gratiam Christi, per quam renatus liberer a ruina iniquitatum mearum. *Cumque Sacramentorum mysteria complessent, & indutus vestibus albis esset; veluti per ludum a militibus raptus, &*

bito, inspirandolo Iddio (1), credette. Imperciocchè essendosi quegli messi a sedere presso il suo letto, gli dissero: *Perchè ci hai mandato a chiamare, o figliuolo?* Genesio omai non simulatamente e fintamente, ma di puro cuore, rispose: *Perchè desidero ricevere la grazia di Cristo* (2), *per la quale rinascendo sia liberato dalla rovina delle mie iniquità* (3). E aven-

(1) Ecco la grazia di Dio trionfatrice, di cui fu effetto la libera conversione di *Genesio*.

(2) Il Battesimo si chiama grazia di Cristo, perchè è effetto della sua grazia, e ci fa grati a lui, e suoi figli.

(3) *S. Genesio* parla quì con frasi Cristiane, e con un linguaggio più da Fedele, che da Gentile. perciocchè gli erano noti i misteri, e i riti, de' Cristiani; e perchè i suoi genitori e parenti erano Cristiani; e perchè egli era curiosissimo in indagare i nostri sacramenti, come egli stesso dice più sotto. Oltre di che i Gentili bene spesso erano infor-

& ad ſimilitudinem ſanctorum Martyrum, de Christi diſcutiendus nomine, Imperatori fuiſſet exhibitus, ſtans in editiori loco, ita concionatus eſt. Audi Imperator, & omnis exercitus, ſapien-

avendo eſſi compiuti i miſteri de' Sacramenti, ed egli eſſendo veſtito di bianchi veſtimenti, (1) come per iſcherzo fu preſo da' ſoldati, e a ſimilitudine de' Santi Martiri, per eſſere eſaminato ſul nome di Cri-

formati delle coſe de' Criſtiani, come ſi conoſce dall' *Autore del Filopatride*, e da quanto ſcriſſe *Ierocle*. Negli Atti Laurenziani ne ſegue: *Fit clamor populi, currunt curſores, ferentes ei munera ab Imperatore miſſa.*

(1) Quei, che ſi battezzavano, ſi veſtivano di bianco, e ſtavano così veſtiti almeno otto giorni: cioè nel Batteſimo ordinario, dal Sabato ſanto, ſino alla Domenica dell' ottava di Paſqua, la quale però è detta *In Albis &c.* Dopo *veſtibus albis*, così ſegue ne' Codici Laurenziani: *Et coepit ſedens erogare intritam, & dulcia. Et ecce repente dum erogat, veniunt quaſi ab Imperatore miſſi, qui eum tenerent. Qui quum fuiſſet ad fucatam paſſionem adductus veram ponit confeſſionem. Tunc in albis veſtibus vadit ad locum ipſum, ubi ſpectabat Imperator, & adſcendit in locum ubi fuerat ſtatua Veneris, quae fuerat de loco in loco traiecta, ac de eminentiori loco ita concionatus eſt.* Il Manoſcritto di Vrecht appreſſo i Bollandiſti ha: *Adſcendens ſuper baſim, ubi ſtatua fuerat Veneris, ita concionatus eſt.*

pientes & populi hujus urbis. Ego quotiescumque Christianum vel nominatum audivi, exhorrui, & in confessione permanentibus insultavi. Ego etiam parentes meos, & adfines, causa nominis Christiani exsecratus sum, & in tanta derisione habui Christianos, ut mysteria eorum diligenti examinatione perquirerem, ut ex eo-

Cristo (1), fu presentato all' Imperadore; e stando in luogo elevato così predicò: *Ascolta, Imperadore, e tutto l' esercito, i sapienti, e i popoli di questa Città. Io ogni volta, che udiva solamente nominarsi un Cristiano, inorridiva, ed insultava quelli, che persistevano nella confessione (2). Io esecrava ancora i miei genitori, e gli affini* (3), *per cagione del*

(1) Cioè sull' esser di Cristiano; ma tutto in burla per dare il compimento alla Scena.

(2) Cioè nel confessare la santa Fede di Cristo davanti i tribunali de' Gentili; onde i Martiri si dicevano ancora *Confessori*, spezialmente nel tempo che erano ritenuti in carcere, o condannati a scavare i metalli, o esiliati, oppure occupati per pena in altri laboriosi mestieri. Gli Atti de' Codici Fiorentini aggiungono, che confessavano *inter poenas*, cioè tra' tormenti.

(3) Di qui si conosce, che *S. Genesio* aveva i genitori e parenti Cristiani, e che o ave-

va

eorum sanctificatione ludum vobis exhibere vellem. At ubi me aqua nudum tetigit, & interrogatus credere me respondi, vidi super me	*del nome Cristiano; e aveva in tanto dileggiamento i Cristiani, che io ricercava con diligente disamina i loro misteri,* (1) *acciò potessi colla santificazione di quelli* (2), *da-*

va moglie, o aveva maritata qualche sorella, o altra parente: mentre per nome di *Affini* qui non s' indicassero impropriamente quei dell' *Agnazione* o *Cognazione*. Se però era Servo, bisogna che egli non fosse Romano, ma bensì forestiero e forse Greco, e che poi in guerra fosse stato fatto prigioniero, e condotto a Roma, ove poi divenisse Scenico.

(1) Negli Atti Laurenziani sul principio si dice: *Et dum vellet Imperatori per artis suae peritiam placere, scrutari per singula coepit secretam & venerabilem Dei legem; & dum curiosissime attonitus singula perquireret, pervenit ad investigandum baptismum & perceptionem gratiae Dei, ita ut omnia quae didicerat in libello sibi conscriberet. Quae cum omnia animo retineret &c.*

(2) Cioè, per dare spettacolo abusandomi della santità de' Misteri de' Cristiani. Gli Atti MSS. Fiorentini hanno *ex ea sanctificatione*. Erano soliti i Gentili, come ho sopra accennnto, di così schernire i Cristiani, e le loro cirimonie. Nel *Cronico Pasquale* all' anno XIII. di *Diocleziano* si racconta, che nella Città d' Eliopoli un certo *Gelasio* o *Gelasino*, Mi-

me

me manum caelitus venientem, & Angelos radiantes super me stetisse, qui omnia	*dare a voi giuoco e spettacolo. Ma subito che l' acqua toccò me ignudo* (1), *ed essendo stato*

 in-

mo o Commediante, volendo sbeffare il Battesimo de' Cristiani, fu dagli altri Mimi gettato in un bagno, e vestito di bianca veste; ma in un tratto mutato dalla divina grazia, cominciò a gridare d' esser Cristiano; onde fu scacciato dal teatro, e lapidato, e fatto morire dal popolo. Il *Martirologio Romano* al dì XX. di Maggio fa menzione di *S. Ardaleone* Mimo, il quale rappresentando in teatro per ischerno le cirimonie de' Cristiani, a un tratto cangiato per divina inspirazione, approvò quelle non solamente colle parole, ma col testimonio del proprio sangue. E al dì XV. di Ottobre commemora *S. Porfirio* parimente Mimo, che in presenza di *Giuliano* Apostata avendo per beffa ricevuto il Battesimo, cangiato subitamente di cuore, protestò d' essere Cristiano; onde, per ordine di quell' Imperadore, recisagli la testa, fu coronato del martirio.

(1) Anticamente si battezzava con ignudare il Catecumeno, e immergerlo nell' acqua della Fonte battesimale. Queste Fonti erano perciò molto spaziose, e situate sul pavimento della Chiesa, e di figura ottangola; come le descrivono alcuni versi riportati dal *Grutero*. Si vedono ancora inoggi in *S. Giovanni* di Pisa, e in *S. Giovanni*, e in *S. Fridiano*, di Lucca.

Non

mnia peccata, quae ab infantia feci recitaverunt de libro, quae mox in ipsa aqua laverunt, in qua in conspectu vestro perfusus sum, & mihi candidiorem nive postmodum ostenderunt. Nunc igitur, inclite Imperator, & vos omnes

interrogato risposi di credere, vidi venire sopra di me una mano dal Cielo (1), *e stare sopra di me Angeli lampeggianti, i quali recitarono da un libro tutti i peccati, che io aveva fatti fino dall' infanzia, i quali poi lavarono nella stessa acqua, della quale alla vostra presenza*

Non ha gran tempo, che è stata disfatta quella, che era in mezzo a *S. Giovanni* di Firenze, e nel pavimento si vede ancora la figura ottogona del suo ampio contorno. *Dante* dice, che da giovanetto vi cascò dentro, e poco mancò che non vi affogasse: benchè cascò propriamente in certi pozzetti d' acqua, che erano intorno al Fonte maggiore.

(1) La mano, che scende dal Cielo, era appresso gli antichi simbolo della Divinità, e del suo aiuto e protezione. Vna tal mano si vede nel rovescio della Medaglia dell' Apoteosi di *Costantino il Grande* appresso *Anselmo Banduri*, e altri Antiquari; e circa a questo Simbolo dissi varie cose nell' illustrazione, che feci d' un Bassorilievo di *S. Stefano* Protomartire nelle Novelle Letterarie dell' anno 1744. In alcune Miniature di libri Ecclesiastici MSS. della Laurenziana, e della Riccardiana, ho veduto dipinto questo stesso Simbolo, per significare il medesimo.

mnes populi, qui de his mysteriis ridistis; mecum credite verum Dominum esse Christum, hunc esse lumen, hunc esse veritatem, hunc esse pietatem, & per ipsum

za sono stato sparso (1), *e mostrarono poscia me a me più candido della neve. Adesso adunque, illustre Imperadore, e voi tutti popoli, che avete riso di questi misteri, credete meco essere Cristo il vero Signore* (2), *que-*

(1) Cioè, era stato sparso e bagnato mentre vi fu tuffato dentro. *Battezzare* βαπτίζειν in Greco, suona in nostra lingua *Tuffare*, in Latino *Tinguere*. Negli Atti Laurenziani, in questo discorso di *S. Genesio*, è qualche parola vantaggio, e quì vi sono interposte le seguenti parole: *Quid ergo faciam? Dum studeo placere Regi terrestri, coelesti Regi complacui. Quum hominibus risum facere cupio, Angelis gaudium feci. Nunc &c.*

(2) Il vero Signore, cioè, il vero Dio. Siccome *Genesio* sapeva benissimo le frasi, e i modi di parlare, de' Cristiani; sapeva ancora, che essi col nome assoluto di *Signore* intendevano Iddio: Cristo è stato sempre riconosciuto Iddio dagli antichi Cristiani, come si vede dagli Atti stessi de' Martiri, ne' quali espressamente dicesi *Christus Deus*. Anzi negli Atti MSS. di *S. Genesio* della Laurenziana è scritto *Verum Dm*, che si debbe spiegare *Deum*, scrivendosi ivi *Dominum*, così *Dnm*. Così ancora in altri MSS. Fiorentini di questo Santo, Cristo è espresamente detto *Iddio*.

ſum vos ad indulgentiam poſſe per tingere. *Ad haec Imperator Diocletianus vehementiſſime indignatus, ſtatim eum fuſtibus crudeliſſime caeſum Plautiano Praefecto tradidit ad ſacrificia compellendum: a quo in equuleo ſuſpenſus, & ungularum diu-*

queſto eſſere il lume, queſto eſſere la verità, queſto eſſere la pietà, e per eſſo poter voi arrivare all' indulgenza (1). A queſte coſe l'Imperadore Diocleziano fortiſſimamente ſdegnato, (2) ſubito, avendolo fatto battere crudeliſſimamente co' baſtoni, lo conſegnò a Plauziano (3) Pre-

(1) Cioè alla remiſſione, e al perdono de' peccati, ſiccome ſeguì a *Geneſio*. Gli Atti MSS. Fiorentini hanno: *Tunc in furore prolapſus Imperator iuſſit adduci ad ſe omnes qui cum eo Mimum luſerant, & in conſpectu ſuo virgis caedi &c.*

(2) Nel Manoſcritto ancora d' Vtrecht citato da'Bollandiſti vi è inſerito queſto Epiſodio: *Allora l' Imperadore acceſo di furore, comandò che tutti quegli, che avevano fatto il giuoco, foſſero condotti avanti di ſe, e foſſero fortemente battuti con verghe, ſtimando che eſſi ſimilmente credeſſero. Ma eſſi cominciarono a beſtemmiare il nome ſanto con rimprovero dicendo: Noi abbiamo penſato altrimenti. Queſto poi impazzito laſciò la ſua allegrezza, e ſi preſe il pianto della Criſtianità; e perciò queſto egli ſolo ſperimenti che ſolo ha fatto. Allora l' Imperadore incrudelendo contro Geneſio ec.*

(3) Il *Tillemont* legge *Pluziano*; gli Atti MSS.

diutissima laceratione vexatus, lampadibus etiam inflammatus, cum in fide persisteret dicens: Non est Rex praeter eum, quem

Prefetto(1), acciò lo costringesse a sacrificare. Da quello fu sospeso nel cavalletto (2), e travagliato con lunghissima lacerazione dell' ungu-

C 3 le

MSS. di Santa Maria del Fiore hanno *Aplizíano* e *Apliciano*. *Adone* però legge *Pluziano*. Nel Codice d' Vtrecht citato da' Bollandisti è scritto *Plusiano*. Ne' Codici Laurenziani si scrive questo nome in diverse maniere *Aplutiano*, *Plutiano*, *Apliciano*, *Pliciano*. Il nome di *Plusiano* si trova in un Inscrizione appresso l' *Aringo* nella *Roma Sotterranea Lib. IV. Cap. XXVII.*

PLVSIANI CONPARI
BENEMERENTI IN PACE
QVI VIXIT ANN. PLVS MINVS
XXVII. DE. XIII. KAL MART

(1) Cioè, Prefetto del Pretorio, o Palazzo Imperiale, come osserva ancora il *Tillemont*.

(2) Il Cavalletto era una macchina d' un legno o asse lunga sostenuta da quattro gambe di legno, sul quale si stendevano i Martiri, stirandogli le membra con gran forza, e scommettendo loro tutte le congiunture. Si veda il *Galloni De Cruciatibus Martyrum*.

quem vidi; & adoro, & colo eum; & pro eius cultura ſi millies occidar, ipſius ero ut coepi. Chriſtum mihi de ore, Chriſtum mihi de corde, auferre tormenta non poterunt. Valde enim poeniteo me erraſſe, quod ante nomen ſanctum in hominibus ſanctis exhorrui, & ſatis tardius ad adorandum verum Regem ſuperbus miles acceſſi: *Martyrii coronam capitis obtruncatione meruit*. Tunc Plautianus in

le (1), e fu colle fiaccole (2) ancora infiammato. Ma perſiſtendo egli nella fede, diceva: *Non è Re fuor di quello, che ho veduto* (3), *e lui adoro e venero; e per lo ſuo culto, ſe io ſia mille volte occiſo, ſarò, come ho cominciato, di lui. I tormenti non mi potranno togliere Criſto dalla bocca, Criſto dal cuore. Imperciocchè molto mi pento d'avere errato, avendo per l'avanti avuto in orrore il ſanto nome in uomini ſanti, e molto tardi ſuperbo ſoldato venni ad adorare il vero Re-*

ge

(1) L'ungule erano certi graffi di ferro acuti, co' quali ſtracciavano le carni de' Santi Martiri. Si veda il lodato *Galloni*.

(2) Le fiaccole, o lampadi, erano una ſpecie di torce acceſe, colle quali bruciavano le carni de' Martiri. Se ne veda la figura appreſſo il *Galloni*.

(3) Cioè in quella mano, che era ſimbolo di Dio, come ſi diſſe; lo che è oſſervato dal *Ruinart*.

Praefectus haec audiens, iussit eum ilico decollari. Et decollatus est beatus martyr Genesius VIII. Kal. Septembris, praestante Domino nostro Jesu Christo, qui vivit & regnat per omnia saecula saeculorum. Amen.

ge (1). Così meritò egli la corona del martirio, essendogli recisa la testa (2); perchè allora sentendo Plauziano Prefetto queste cose, comandò che fosse subito decollato. Fu dunque decollato il beato Martire Genesio otto giorni innanzi le Calen-

(1) Ne' Codici Laurenziani dopo queste parole ne segue: *Dicit ei Plutianus: Quis est Rex praeter Regem nostrum? Genesius respondit: Rex iste homo est; Rex autem quem adoro ego, Deus est. Rex iste super certam partem terrae imperat; Christus autem in toto coelo & in tota terra imperat. Rex iste intra certos annos finem inveniet; Christus autem vivit & regnat in omnia aeterna saecula saeculorum. Igitur cum diu in equleo positus acrius actus esset, & flammae lampadum latera eius aperirent, semper Christum in voce, Christum in clamore, Christum usque ad finem quaestionis confessus est. Cuius gesta Diocletiano Plutianus Praefectus intra Palatium cum recitasset, iussit eum idem Imperator capite caedi. Quam sententiam &c.*

(2) Ciò che seguita fino a *otto giorni* ec. dice il *Ruinart* di averlo trovato in un solo Codice, ed in vero sono soverchie repetizioni, le quali non si hanno appresso gli altri Scrittori, e appresso gli altri Atti MSS.

de di Settembre, vale a dire il dì XXV. d' Agosto (1), per favore pre-

(1) Abbiamo però veduto sopra, che alcuni Martirologi segnano la festa di *S. Genesio* il dì XXIV. d' Agosto. Viene poi dall' errore del Calendario Giuliano, come si disse, l' esser segnato il dì primo di Settembre in alcun Calendario. Il Cardinal *Baronio* mette la morte di *S. Genesio* all' anno CCCIII. e sbaglia il Padre *Pagi* dicendo, che il *Baronio* non ha fatto menzione del Martirio di *S. Genesio*. Ma il P. *Ruinart* crede più verisimile, che seguisse prima, cioè, nel CCLXXXVI. Si vede, che egli non avea veduto quanto ha notato *Francesco Maria Fiorentini* al suo antico Martirologio sotto il dì XXV. d' Agosto, ove cita alcuni Atti di questo Santo, i quali dicono, che egli patisse sotto il quarto Consolato di *Diocleziano*, il quale cade nel CCXC. Ma non aveva neppure veduti gli Atti dati fuora dal *Mombrizio*, poichè ancora in essi si dice il medesimo, ed egli non nota nulla di ciò. Così pure dicono gli Atti manoscritti, che esistono nella Biblioteca Laurenziana, e quei di Santa Croce, e quegli che si conservano nella Biblioteca dell' Opera di Santa Maria del Fiore. Gli Atti però accennati dal *Fiorentini* sono stati considerati dal *Tillemont* in que' brevi articoli, che riporta, come ho detto nel Prologo, ove ho esaminato le sue ragioni; e ciò non ostante mette il Martirio di *S. Genesio* nel CCLXXXV. e ho detto che i Bol-

prestatogli dal nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna per tutti i secoli de' secoli. Così è. (1)

Bollandisti non interamente persuasi dal *Tillemont*, e dal *Ruinart*, mettono questo Martirio alla fine del secolo terzo, o al principio del quarto; perchè *Diocleziano* fu' principi del l' impero fu amico de' Cristiani.

(1) Quì è degno d' esser riportato un passo di *Teodoreto* nel *Lib. VIII. Della cura delle Grecbe affezioni*: Ακούω δὲ ἔγωγε τινὰς καὶ τῇ σκηνῇ ξυντραφέντας καὶ ἐξαπίνης τοῖς ἀγωνισταῖς ξυνταχθέντας, καὶ ἀξιονίκους γεγενημένους, καὶ τῶν στεφάνων τετυχηκότας. *Io sento poi, che ancora alcuni educati nella Scena, sono stati collocati nell' ordine degli Atleti, e divenuti vincitori, hanno conseguito le corone*. Quì mi è opportuno pure il riportare quanto in generale scrive *S. Agostino* del Battesimo dato in iscena e per giuoco a' Mimi ed Istrioni; poichè essendosi veduto sopra, che la Chiesa d' Africa celebrava la festa di *S. Genesio* Romano, non sarebbe gran cosa, che *S. Agostino* nel *Lib. VII. De Baptismo contra Donatistas*, ove agita la quistione, se il Battesimo conferito istrionicamente e per giuoco, sia valido, si movesse a trattare ciò, avendo riguardo all' esempio del battesimo del Martire *S. Genesio*. E per vero dire egli ne parla con tali parole, che sembra avere avuto in mente quel finto Bat-

Battesimo, e il subito cangiamento di *Genesio*, e pare che propenda a dichiararlo valido, e validamente conferito. Ecco le sue parole: *Solet etiam quaeri, utrum adprobandum sit baptisma, quod ab eo, qui non accepit, accipitur, si forte hoc curiositate aliqua didicit, quemadmodum dandum sit* (che è ciò, che fece S. Genesio) *& utrum nihil intersit quo animo accipiat ille, cui datur, cum simulatione, an sine simulatione: si cum simulatione, utrum fallens sicut in Ecclesia, vel in ea, quae putatur Ecclesia: an iocans, sicut in Mimo: & quid sit sceleratius, in Ecclesia fallaciter accipere, an in haeresi vel schismate sine fallacia, idest, animo non simulato, & utrum in haeresi fallaciter, an in Mimo cum fide, si quisquam inter agendum repentina pietate moveatur* (come seguì a *S. Genesio*) *quamquam talem, si etiam illi conferamus, qui in ipsa Catholica fallaciter accipit, mirum si dubitatur quis cui praeferendus sit. Quid enim prosit animus veraciter dantis fallaciter accipienti non video: sed arbitremur etiam fallaciter aliquem dantem, quum & tradens & accipiens fallaciter agant in ipsa unitate Catholica, utrum hoc magis baptisma sit acceptandum, an illud, quod in Mimo datur, si quis exsistat fideliter, subito accipiens commotus* (come fu *S. Genesio*) *an quantum ad ipsos quidem attinet homines, plurimum distet inter credentem in Mimo, & irridentem in Ecclesia, ad ipsius autem Sacramenti integritatem nihil intersit. Si enim nihil interest ad integritatem Sacramenti in ipsa Catholica, utrum id aliqui fallaciter an veraciter agant, quum tamen hoc idem utrique agant, cur extra intersit, non video; quando ille qui accipit non simulatione palliatus, sed religione mutatus est* (come *S. Genesio*). *An plus valent ad* hita-

confirmandum Sacramentum illi veraces inter quos agitur, quam ad frustrandum illi fallaces a quibus agitur & in quibus agitur; & tamen si postea prodatur, nemo repetit; sed aut excommunicando punitur illa simulatio, aut poenitendo sanatur. Sed nobis tutum est in ea non progredi aliqua temeritate sententiae, quae nullo in Catholico regionali Concilio coepta, nullo plenario Concilio terminata sunt; id autem sit cura securae vocis adserere, quod in gubernatione Domini Dei nostri & Salutatoris Iesu Christi, universalis Ecclesiae consensione roboratum est. Verumtamen si quis forte me in eo Concilio constitutum, ubi talium rerum quaestio versaretur, non praecedentibus talibus, quorum sententias sequi mallem, urgeret ut dicerem quid ipse sentirem, si eo modo adfectus essem, quo eram, quum ista dictarem, nequaquam dubitarem, habere eos baptismum, qui ubicumque, & quibuscumque illud verbis Evangelicis consecratum, sine sua simulatione & cum aliqua fide accepissent (non altrimenti di quel che facesse S. Genesio) *quamquam eis ad salutem spiritalem non prodesset, si caritate caruissent, qua Catholicae insererentur Ecclesiae. Si enim habeam, inquit, fidem, ut montes transferam, caritatem autem non habeam, nihil sum: sicut iam praeteritis maiorum statutis non dubito, etiam illos habere baptismum, qui quamvis fallaciter id accipiant, in Ecclesia tamen accipiunt, vel ubi putatur esse Ecclesia ab eis, in quorum societate id accipitur, de quibus dictum est, Ex nobis exierunt. Ubi autem neque societas ulla esset ita credentium, neque ille qui acciperet, ita crederet, sed totum ludicre & mimice & ioculariter ageretur, utrum adprobandus esset baptismus, qui sic daretur, divinum iudicium per alicuius reve-*

revelationis oraculum, concordi oratione, & impensis supplici devotione gemitibus implorandum esse censerem, ita sane ut post me dicturos sententias, ne quid iam imploratum & cognitum adferrent, humiliter exspectarem: quanto magis ergo nunc sine praeiudicio diligentioris inquisitionis, vel maioris auctoritatis illud dixisse accipiendus sum?

Antico culto e venerazione di S. Genesio *Martire Romano*.

***

IL culto e la venerazione de' Fedeli verso il Martire *S. Genesio* Romano, non dubito punto, che cominciasse nel secolo quarto della Chiesa; poichè, benchè nel Calendario del *Bucherio* scritto circa il CCCL. non se ne faccia menzione, pure in quello Cartaginese, come si è veduto sopra, vi era la sua memoria: Calendario che sembra essere stato fatto circa il CCCCL. Ora non è credibile, che la Chiesa Affricana onorasse la memoria d' un Martire Romano, di cui non si facesse qualche onorevole ricordanza ancora nella Chiesa Romana; sicchè in questa dimolto tempo innanzi se ne dovea far la festa. Non credo neppure, che appunto nel CCCCL. si cominciasse in Affrica a venerare questo Santo, poichè avendo *S. Agostino* scritti i suoi *Libri del Battesimo contro i Donatisti* circa l' anno CCCC. dalle sue parole, da me sopra riportate, si conosce, che egli avea la notizia della mirabile conversione di questo Santo, e ciò probabilmente, perchè era già

ce-

celebre ancora nella Chiesa Affricana. Di più, non vi essendo stata Chiesa, che più dell' Affricana abbia venerata la santità del Battesimo contro gli attentati degli Eretici e degli Scismatici; e sostenuta l' efficacia trionfatrice della Grazia divina; non poteva se non per tempo adottare essa il culto d'un Martire, nella cui conversione tanto l' una che l' altra aveano sì maravigliosamente lampeggiato. Già il suo sacro nome sarà stato subito inserito ne' Diptici della Chiesa; e saranno state fatte da' Fedeli alle sue Reliquie tutte quelle onorevolezze, che al suo glorioso Martirio erano dovute; e dopo la pace restituita da *Costantino* alla medesima Chiesa, e non molto dopo la morte dell' empio Apostata *Giuliano*, seguita nel CCCLXIII. credo che i Fedeli, ne' quali non potevano non fare grande impressione il Battesimo, e la conversione straordinaria, e l' insigne martirio di *S. Genesio*, cominciassero a solennizarne la memoria, e a edificare in suo onore delle Chiese. Quindi è che nel sesto e settimo secolo si vede continuata la sua memoria dall' antico Martirologio pubblicato da *Francesco Maria Fiorentini*, e nell' ottavo secolo la celebra il Martirologio di *Floro*, e il Calendario di *Frontone Duceo*; e tanto più poi ne' Martirologi venuti dopo si decanta la sua passione, come sopra si è op-

opportunamente veduto. Ma nel secolo VIII. noi siamo certi, che già vi erano due Chiese dedicate al suo nome. Una era in Roma, l'altra nella Diogesi di Lucca, in quella parte della Toscana, che chiamasi Valdarno di sotto, e che fino dal MDCXXII. fu inclusa nella Diogesi di San Miniato, Vescovado eretto in quell'anno. Della Chiesa di Roma, così parla il Pontificale, o come si dice *Anastasio Bibliotecario*, intorno all'anno DCCXXXI. dove tratta di *Gregorio III. Item in Ecclesia Beati Genesii Martyris tectum noviter restauravit, ubi & altare erexit in nomine Salvatoris Domini nostri Iesu Christi, in quo contulit patenam argenteam, & calicem, seu coronam argenteam, cum Delphinis sex, necnon & coronulam auream, cum Cruce pendentem super altare*. Si conosce dalla restaurazione del tetto, che fece *Gregorio III.* di questa Chiesa, che essa dovea essere antichissima, poichè avea bisogno nel secolo VIII. di ristoramento; onde non era forse meno antica del IV. o V. secolo. Siccome credo questa Chiesa di Roma la più antica dedicata al Martire *S. Genesio*, così mi persuado che in antichità possa dopo questa precedere alle altre,

La Chiesa di Vico Vallari nella Diogesi di Lucca. Di questa ne abbiamo menzione nell' anno DCCXV. in Carta Aretina ap-

appresso *Lodovico Antonio Muratori* nelle *Antichità Italiche Tom. VI. pag.* 367. che è un Giudicato d' alcuni Vescovi, il quale così comincia: *In nomine Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi. Ex iussione Domini Excellentissimi Liutprandi Regis, dum coniunxissemus nos sanctissimi, Teudaldus Vesulanae Ecclesiae Episcopus, & Maximus Pisanae Ecclesiae, necnon & Speciosus Florentinae Ecclesiae, adque Telespertinus Lucensis Episcopus, ad Ecclesiam S. Genesi in Vico, qui dicitur Walari, ibique residentes una cum Misso Excellentissimi Domini Liutprandi Regis, nomine Guntberamo Notario, venerunt in nostram praesentiam Sanctissimi Viri, Adeodatus Senensis Ecclesiae Episcopus, & Lupertianus Aretinae Ecclesiae Episcopus, altercationem inter se habentes de Diocesis, Ecclesiis, & Monasteriis, in finibus Senensis territorii eiusdem civitatis &c.* L' antichità di questa Chiesa si può arguire dall' essere stata sempre Chiesa Matrice, e avere avuto sotto di se antichissime Chiese. Imperciocchè la Chiesa di *S. Miniato* in Quarto, nella Diogesi di Lucca, è stata fondata sotto *Balsario* Vescovo di Lucca intorno al DCC. siccome si conosce da Carta di *Giovanni* Vescovo di Lucca riportato dal lodato *Muratori* nell' opera citata *Tom. VI. pag.* 405. ed io opino, che questa Chiesa sia quella, che ha dato il nome alla Terra di San Miniato, in oggi Cit-

tà

tà Vescovile della Toscana, come quella, che dovè essere assai antica, poichè diede il nome a una tal popolazione e Città; e perchè niuna altra se ne trova dedicata a questo Santo nella Diogesi di Lucca. Ora questa Chiesa di *S. Miniato* in Quarto, era soggetta alla Chiesa Prepositura di *S. Genesio*, come costa da Bolla di *Celestino III.* Papa, data nel MCXCIV. e pubblicata da me nel mio *Odeporico* a *pag.* 165. segno chiaro, che la Chiesa di *S. Genesio* era di veneranda antichità. E che questa Chiesa di *S. Genesio* in Vico Walari, sia quella, che avea sottoposta la Chiesa di *S. Miniato*, chiaramente si comprende da una Carta riportata da me nella Prefazione alla prima parte del mio *Odeporico pag.* XXIX. la quale è del MXI. e nella quale si nomina l' Arno fiume, e il Castello di Vico, e la Chiesa di *S. Genesio*, e il luogo detto *San Genesio*; e di più vi si commemora la Chiesa della Beata Santa *Maria*, che è presso il fiume Arno, e che io non dubito, che fosse situata ancora essa nel Vico Vallari. Imperciocchè il sempre memorando *Muratori* nel *Tomo I. delle Antichità Italiche pag.* 669. riporta una Carta del DCCCI. esistente nell' Archivio dell' Arcivescovado di Lucca, in cui si dice che *Sichimondo*, figliuolo di *Siculo*, edifica una Chiesa nel proprio territorio, che è *in loco Vi-*

 co

co Alais (io credo che debba leggersi *Vico Valari*) dove egli abitava, in onore di Dio, e della Beata Santa *Maria* sempre Vergine, Madre del Dio, e Signor nostro Gesù Cristo; e questa Chiesa di *S. Maria* pure è soggetta a quella di *S. Genesio*, come costa dalla citata Bolla di *Celestino III*. Quindi non è maraviglia, che essendo stato poi disfatto *Vico Valari*, o come poi si chiamò il Borgo di San Genesio, e trasferiti gli abitatori a San Miniato, altra Chiesa di questa Terra ancora, fondata in quel tempo, prendesse il nome da' due Titolari delle due Chiese di Vico Valari, cioè di *S. Genesio*, e *S. Maria*, i quali Titolari ha anche in oggi la Cattedrale di San Miniato, di maniera tale però, che *S. Genesio* sia sempre in primo luogo, in memoria dell' anteriorità della sua Chiesa, come si vede da una Bolla d' *Innocenzio VIII.* prodotta da me nel mio *Odeporico* a *pag.* 194. Di più si conosce dall' *Annalista Sassone*, che benchè la Chiesa di *S. Genesio* si dicesse in Vico Vallari, pure in progresso di tempo Vico, e San Genesio furono due Castella distinte, e tali erano ancora nel secolo XII. come fo vedere nella quarta Parte del mio *Odeporico* a *pagin*. 1246. Si è poi sempre celebrata la memoria di questa Chiesa di *S. Genesio*, pel Borgo o Terra

ivi

ivi appoco appoco fondata, onde è che in Diploma del DCCCLXXX. citato da me nell' *Odeporico* a *pag.* 91. si nomina la Corte di *S. Genesio*. Il Borgo poi di *S. Genesio* è nominato in Carta del DCCCCXLVII. ivi a *pag.* 86. e intorno al MLXI. *Alessandro II.* concedè privilegi alla Chiesa di *S. Genesio*; lo che fecero dipoi ancora *Pasquale II. Eugenio III. Anastasio IV. Alessandro III. Lucio III.* e *Clemente III.* come si ricava dalla Bolla citata di *Celestino III.* Nel MLXXIV. si tenne a *S. Genesio* un Concilio, a cui intervenne *S. Pietro Igneo* Vescovo d' Albano e Cardinale, e *S. Anselmo* Vescovo di Lucca, tra gli altri, come ivi a *pag.* 95. e nel MCXCVII. nella Chiesa di San *Cristofano* di S. Genesio si conchiuse la famosa lega a difesa comune tralle Città di Firenze, Lucca, Siena, Volterra, e Sanminiato, ed altri Popoli della Toscana alla presenza del Cardinale *Pandolfo Masca*, e del Cardinale *Bernardo*, Legati del Papa; il di cui Strumento è riportato da *Scipione Ammirato* nella *Storia de' Conti Guidi*. Ma già molto innanzi, nel MCLX. *Guelfone* Duca di Toscana, avea tenuto in questo Borgo pubblico congresso de' Popoli della Toscana, come feci vedere nel mio *Odeporico pag.* 97. Anzi il Duca *Arrigo* nel MCXXXVII. assediò, e s'impadronì di *S. Genesio* e di Vico, come si dice nel detto *Ode-*

D 2 po-

porico pag. 1246. La situazione del Borgo di *S. Genesio* era alla sinistra dell' Arno, in distanza da Firenze circa a XX. miglia verso Occidente, passato il Borgo di *S. Fiora*, e il prossimo fiume Elsa, e un eminenza che si chiama il Poggetto, non in gran distanza della Torre, che si diceva di Benno, come dalle Carte antiche riportate nel mio *Odeporico pag.* 59. e 76. si ravvisa, nella pianura, dove oggi in memoria è una Chiesina modernamente fatta consacrata a *S. Genesio*, che torna sulla strada maestra a destra per andare verso Pisa. Essendo stato nel MCC. abbandonato questo Borgo da' suoi abitatori, passati a dimorare sul vicino elevato Colle e Castello di San Miniato, come scrive *Gio. Villani* Lib. V. Cap. XXVII. fu, come ho accennato, trasferita ancora là la Chiesa di *S. Genesio*, la quale fu la Maggiore, ed ora è la Cattedrale, e *S. Genesio* è il Patrono della Diocesi di Sanminiato, onde in tutta la Diogesi se ne osserva e celebra la festa di precetto.

Oltre a questa Chiesa famosa di *S. Genesio*, altre si trovano nella Diogesi di Lucca. Una è situata nel Vicariato di Camaiore, o Campo Maggiore, come anticamente si diceva, lontano da esso due miglia in circa, in luogo detto Bargecchia, della quale così parla *Francesco Maria Fiorentini* nelle

le Note al suo Martirologio sotto dì XXV. Agosto secondo la mia traduzione Italiana: *Solenne è il giorno di San Genesio il dì XXV. d' Agosto in un luogo del Lucchese chiamato Bargecchia, dove è una Chiesa dedicata al nome del medesimo; e dura ancora all' età nostra un prodigio d' ogni anno, che io stesso ho veduto, e che io non istimo alieno il brevemente quì segnare a gloria del Santo Martire. Nella vigilia della festa di San Genesio (le antiche imagini, che vi sono, sembrano rappresentarlo Commediante, e il Commediante commemora in questo giorno Rabano) si fa un gran concorso de' convicini popoli a quella Chiesa. Imperciocchè quelli che sono travagliati dal male Epileptico, o Caduco, accompagnati dagli amici, e da' parenti, vanno allegri alla Chiesa per essere sanati, e per le maraviglie del terreno, che è attorno. Appena toccano quella sacra terra, quegli, che hanno questo male, subito sono presi dal mal caduco, e caduti in terra, dalle mani delle persone pie sono portati alla loggia della Chiesa, e tutta la notte della vigilia, coll' aiuto degli altri, sono portati e riportati dalla loggia alla Croce, che è posta all' estremità di quel sacro terreno, travagliati da frequentissime irritazioni e accessi del male. Moltissimi racquistano l' intera sanità; gli altri è costante fama, che per un anno non sono più*

 presi

pressi dal malcaduco. Tutte queste cose ognuno si vedono dagli occhi di tutti gli astanti, degne d' essere registrate tra quei miracoli, che come segni della vera Chiesa ha Iddio voluto che sieno perpetui. Quindi i popoli circostanti chiamano l' Epilepsia, il Male di San Genesio, ed a chi non può star fermo dicono il proverbio: Ha toccato la terra di San Genesio. Questo prodigio è confermato dal P. *Cesare Franciotti* nel Trattato delle Chiese dello Stato Lucchese, e dal P. *Gramatica* nella *Guida Sacra alle Chiese di Lucca*, e viene ammesso da' Bollandisti, i quali pure riportano questo stesso racconto del *Fiorentini*. L' altra Chiesa è quella di Castel Durante nel Piviere di Compito, ed è assai piccola, e innanzi al MDLIII. era sotto il titolo di *S. Alessandro*. Ma in quell' anno vi fu eretto un altare in onore di *S. Genesio*, e una Confraternita di Laici col titolo pure di *S. Genesio*, onde ha dipoi questa Chiesa preso parimente il suo nome. Vi si trova una Reliquia del braccio di questo Santo Martire; ed è tradizione antica in quel luogo, che volendovisi fabbricare, venne alle mani del Muratore un marmo, ed egli [illegible] spezzarlo per servirsene a comodo suo, [illegible] potè mai da principio, per molto [illegible] col martello lo percotesse. Finalmente [illegible] un colpo aprendosi per lo mezzo vi fu

tro-

trovata in una parte concava d' esso questa Reliquia, coperta con una grata di ferro; ed in oggi ancora questa pietra si vede, come narra il lodato P. *Cesare Franciotti*; che afferma ancora a questa Chiesa farsi i prodigi circa gli epilettici come nell' altra. Nel Catalogo delle Parrocchie della Città e Diogesi di Lucca, trovo nel Vicariato di Pietrasanta la Chiesa di *S. Genesio* di Cardoso, il cui Rettore è Vicario perpetuo dell' Arcivescovo di Lucca; e nel Priorato della Pieve *S. Paolo* trovo una Chiesa Curata di *S. Genesio* in luogo detto San Genesio. Trovo ancora un *S. Genesio* di Cardoso nel Priorato di Coreglia, che ha il suo Rettore; ma tra tutte queste Chiese non so distinguere, se alcuna vi sia di quelle descritte dal *Fiorentini*, e dal *Franciotti*, come abbiamo veduto.

Altra piccola Chiesa dedicata a *S. Genesio* nella Diogesi già di Lucca, ora di Samminiato, è quella, della quale parlai nel mio *Odeporico pag.* 103. 725. e fu fabbricata circa la metà del secolo passato da *Gio. Francesco* e *Carlo Lami*, fratelli e figli di *Lorenzo* di *Francesco* di *Giuliano* di *Giovanni* di *Simone* di *Michele* di *Lamo* di *Michele* di *Lamo* di *Meo*; il qual nome *Lamo* e il corrotto di *Iacopo*, non altrimenti che *Lapo*; onde è che ne' Libri pubblici del Comune

 di

di San Gemignano tra' Deputati sopra le pubbliche spese all' anno MCCCLXXXI. sotto dì XXIII.. Luglio si trova *Michele* di *Iacopo Lami*, che può essere quel *Michele* secondo, che nel MCCCLXXXVIII. si trova ancora Consigliere della Comunità di Santacroce, lo che sia detto di passaggio per notizia della famiglia di *Gio. Francesco* e *Carlo Lami* fondatori della Chiesa di *S. Genesio*, in luogo detto *Alacolino*, nel territorio di S. Croce, nel Valdarno di sotto, sul confino appunto del territorio di Fucecchio, ove la famiglia de' suddetti *Lami* possiede beni fino dal MCCCLXX. e non voglio quì tralasciare di dire per gratitudine, che quel *Carlo* è il padre di *Benedetto* Dottore di Medicina, di cui sono figlio io. Noi abbiamo veduto la divozione, che da' Lucchesi si ha a *S. Genesio*, e qualmente lo venerano come Avvocato degli epilettici; e però *Gio. Francesco Lami* che era soggetto a questo male, praticando per cagione di diversi negozi nel Lucchese, prese divozione a questo Santo Martire, e per renderselo più propizio a preservarlo dal mal caduco, gli eresse ne' suoi fondi questa Chiesa, situata appunto sulla strada maestra, che va da Fucecchio a Santacroce. E' in essa un solo altare con un quadro dipinto da eccellente mano, nel quale è una Vergine col bambino Gesù, *S. Genesio* Ro-

ma-

mano, *S. Giuseppe*, *S. Francesco*, e *S. Antonio* di Padova. Fornirono i fondatori de' necessari sacri arredi questa Chiesa, per farvi celebrare la santa Messa; ed ogni anno il dì XXV. d' Agosto vi solennizarono la festa del Santo Martire con ogni sorta di dimostrazione d' allegrezza, concorrendovi grandissimo popolo da' paesi circonvicini, siccome io continuo a fare ancora in oggi. Avendo poi io nell' anno passato ottenuta dall' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal *Gio. Antonio Guadagni* Vicario di Roma la sacra Reliquia d' un pezzo d' osso di *S. Genesio*, l' hò fatta collocare in vago e ricco Reliquiario d' argento, e in questo anno MDCCLI. il dì XXV. d' Agosto è stata esposta per la prima volta alla pubblica venerazione sull' altare di questa medesima Chiesa.

Sento, che al Ponte Buggianese, luogo posto sul Lago di Fucecchio, già detto Lagonuovo, e più anticamente Guisciana, come ho fatto vedere nelle tante volte lodato *Odeporico Parte III.* non in gran distanza da Bellavista Marchesato de' Signori *Ferroni*, si celebri ogni anno solenne festa di *S. Genesio*, per essere nella Chiesa di quel luogo un Altare dedicato al medesimo. Ancora questo Villaggio era anticamente nella Diogesi Lucchese, ma adesso è incluso in quella di Pescia.

L' aversi tanta devozione a *S. Genesio* nella Diogesi di Lucca e di San Miniato ha fatto sì che molti si pongono in que' paesi nome *Genesio*; e quindi n' è addivenuto, che un Beato *Genesio* Sanminiatese dell' Ordine Agostiniano vi sia, chiamato corrottamente il Beato *Gesio*, o *Gezio*. Nella Chiesa di *S. Agostino* di Lucca riposa il suo corpo in una cassa di legno, ornata di pittura, e la sua testa è collocata in una Testa d' argento. Visse questi nel secolo XIV. e di esso si veda quanto ne scrive il P. *Cesare Franciotti*, e quanto ne ho scritto io nelle *Deliciae Eruditorum*, nella Prefazione alla Parte seconda dell' Istoria Siciliana del *Bonincontri* *pag. XVII*.

Ma passiamo dalla Diogesi di Lucca, a quella di Firenze. Ancora nella Città di Firenze è stata una volta considerabile la venerazione avuta a *S. Genesio* Romano, poichè in tutti i Passionarj serviti per le Chiese Fiorentine, e da me più volte citati, sono gli Atti di *S. Genesio* Romano a dì XXV. d' Agosto; e ne' Messali anteriori al secolo XV. in tutti si trova la Messa di *S. Genesio* al suddetto giorno; e propria di lui solamente in un Messale dell' Archivio di S. Maria del Fiore; e di lui, e insieme d' altri Santi Martiri, de' quali corre la memoria quel giorno, in altro Messale del medesimo Archivio, e

nel

nel Messale della Laurenziana, e in uno, che si ritrova appresso il Signor *Domenico Maria Manni*. I Messali dell' Archivio dell' Opera di S. Maria del Fiore sono del secolo XI. ma ve n' è uno più antico almeno d' un secolo, nel quale non è questa Messa di *S. Genesio*; onde si potrebbe sospettare, che questo culto della Chiesa Fiorentina verso *S. Genesio* cominciasse nel secolo XI. essendosi forse sparsa più la fama di questo Santo, quando nel Borgo di *S. Genesio* fu tenuto il Concilio nel MLXXIV. come dissi di sopra. Ancora i Passionari Fiorentini non sono più antichi del secolo XI. Si potrebbe da alcuno dubitare se queste Messe spettino a *S. Genesio* Romano, o a *S. Genesio* d' Arles, poichè da' que' Messali non risulta distintivo alcuno; ma vedendo noi, che ne' Passionari sono gli Atti solamente di quel Romano, abbiamo certo contrassegno, che la Chiesa Fiorentina faceva l' offizio di *S. Genesio* Romano, e non di quello d' Arles. E' vero però, che a Firenze, fuor della Porta a San Niccolò poco più d' un trar di sasso, sono due Oratori dedicati a *S. Genesio* d' Arles; ma questi sono moderni, ed uno è fatto nel secolo XVI. e l' altro intorno al MDCLXX. onde non possono servire d' indizio dell' antico culto de' Fiorentini verso questo Martire Arelatense. E quì

di

di passaggio voglio avvertire uno sbaglio preso nel far l' Inscrizione sopra la porta dell' Oratorio, che torna nell' antico recinto della Fortezza di San Miniato, ove si legge: *Divo Gaudioso & SS. Martyribus Notariis*. Doveva scriversi *Divo Genesio ec.* perchè *S. Genesio* d' Arles era in verità Notaio, o *Exceptore*, come si diceva allora; ma i tre Santi *Gaudiosi*, mentovati dal Martirologio Romano, non erano *Exceptori*, ma Vescovi; e nel quadro dell' Altare dell' Oratorio sono due Santi, ma vestiti amendue da secolari, uno de' quali ha la palma in mano, e l' altro ha un libro sotto i piedi. Io giudico, che uno sia *S. Genesio* d' Arles, e l' altro forse *S. Cassiano* di Tangeri, ancor esso Exceptore e Martire. Nell' altro Oratorio, che torna basso sulla strada, è in Sagrestia memoria, ove si chiama di *S. Gaudioso*, con eguale errore, dovendosi dire *S. Genesio*, e sopra la porta vi è la seguente Inscrizione: *D. O. M. & SS. DD. & Notariorum Societati*. *MDCLXX.* E tanto più è vero quello, ch'io dico, quanto ancora *Lodovico Ant. Giamboni* nel suo *Diario Sacro di Firenze*, a dì XXV. Agosto segna la festa di *S. Genesio* al suo Oratorio fuor [illegible]rta a San Niccolò, e dice esre festa d[illegible] Notai. Ma non facendo questi Oratorj a mio proposito, perchè costi più sicuramente del culto prestato dalla Chiesa

Fio-

Fiorentina a *S. Genesio* Romano, produrrò quì le Messe di questo Santo, che esistono ne' suoi Messali.

In un Messale membranaceo della Libreria o Archivio di S. Maria del Fiore, del secolo XI.

VIII. KL. Sept. S. Genesii.

Beati Martyris tui Genesii nos faciat Domine passio veneranda laetantes, & ut eam sufficienter recolamus dignos efficiat. Per.

Secr.

Hostias quaesumus Domine quas in sollemnitate Beati Martyris tui Genesii sacris altaribus exhibemus propitius respice, ut nobis indulgentiam largiendo tuo nomini dent honorem. Per.

Postcom.

Plebem tuam Domine Beatus Martyr Genesius interventor attollat, & quam de suo facit martyrio saepe gratulari, dignum semper imploret tuae pietatis auxilium. Per.

Nel Calendario di questo Messale a' XXV. d' Agosto: *Sancti Genesii Pont.* cioè *& Pontiani*.

Nel Messale già citato della Laurenziana si fa, di *S. Genesio* insieme con altri Santi.

VIII. K. Sept. Sanctorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, & Vincentii.

Or.

Fac nos Domine quaesumus Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii

tii semper festa sectari, ut quorum gaudemus triumphis, protegamur auxiliis. Per Dominum nostrum.

Sec.

Fiat Domine quaesumus hostia sacranda placabilis pretiosorum celebritate Martyrum, atque Confessorum, & peccata nostra purificet, & tuorum tibi vota conciliet famulorum. Per.

Ad Com.

Quaesumus omnipotens Deus, ut Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, caelestibus mysteriis celebrata sollemnitas, indulgentiam nobis tuae propitiationis adquirat. Per.

Così pure si fa ancora d' altri Santi in altro Messale dell' Archivio dell' Opera di S. Maria del Fiore, come segue:

Sanctorum Martyrum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii.

Intret in conspectu tuo. P. Deus venerunt.

Fac nos quaesumus Domine Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, semper festa sectari, ut quorum gaudemus triumphis, protegamur auxiliis. Per.

La Lezione è del Libro della Sapienza, e comincia: *Iusti in perpetuum vivent &c.* fino a *deducit illos Dominus Deus noster.*

R. *Gloriosus Deus.* V. *Dextera tua, All.* V. *Laetamini in Domino.*

L' Evangelio secundum Lucam: *Dixit Iesus discipulis suis: Quum audieritis praelia & seditiones &c.* fino *in patientia vestra possidebitis animas vestras.*

Offert.

Offert.
Laetamini in &c.
Secr.

Hostias tibi Domine laudis immolamus pro commemoratione Sanctorum, ut sicut tuo iugiter adsistunt famulatu, sic exsistant interventores nostrorum peccaminum. Per.

Com. Iustorum animae &c.

Sit nobis Domine munimen perpetuae defensionis huius participatio mysterii, & Beatorum Martyrum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, votiva sollemnitas nos perducat ad gaudia aeternae promissionis. Per.

In un Messale MS. del secolo XIV. appresso il Signor *Domenico Maria Manni* è una Messa simile.

Ma per uscire della Toscana, si vede che la venerazione di *S. Genesio* è stata anche per altre provincie dell' Italia ragguardevole; poichè nella Marca di Ancona vi è il Castello di *S. Genesio*, del quale così scrive *Leandro Alberti* nella sua Descrizione d' Italia: *Voglio descrivere ora i luoghi, i quali sono alla sinistra del Chiento, e poi quelli, che vi sono alla destra. E' adunque il primo Castello a man sinistra d' esso fiume Sant' Elpidio, e più alto San Giusto, appresso a' quali passa il fiume Letovivo, che poco correndo sbocca nel Chiento. Poscia di sopra a' primi Colli dell' Appennino appare San Genese, e più dentro Seravalle.* Non può ancora questo Castel-

ftello aver preſo il nome ſe non dalla Chieſa di *S. Geneſio*, la quale eſſendo arrivata a dar nome a un Caſtello, biſogna che foſſe antichiſſima, forſe non meno di quella, che lo diede in Toſcana. Io ho vedute alcune Bolle di Papi date in queſto Caſtello di *S. Geneſio* nel Piceno. A Breſſello poi in Lombardia, ora Caſtello, e già Città, ſituata ſulla riva del Po, è una Abbazia ſotto il titolo di *S. Geneſio*, della quale ſi conſervano molte memorie nell' Archivio de' Signori Marcheſi *Riccardi* di Firenze, per eſſerne ſtato Abate *Aleſſandro Pucci* Fiorentino morto nel MDCI. di cui feci menzione nella *Vita Richardi Richardii pag.* CLXXIV. e molto più ne parlo nell' Iſtoria Eccleſiaſtica Fiorentina a *pag.* 279. Biſogna che ancora a Rimino foſſe una qualche Chieſa dedicata a *S. Geneſio*, poichè il *Clementini*, nel *Trattato de' Luoghi Pii pag.* 22. riportando la memoria d' alcune Chieſe di Rimino già rovinate, fa menzione della Chieſa di *S. Criſtoforo extra urbem & portam Sancti Geneſii*. Queſta Porta di *S. Geneſio* fu così probabilmente denominata da qualche Chieſa di quel Santo vicina alla medeſima.

Paſſando poi in Germania, io non poſſo dir altro, ſe non che in un Meſſale MS. del ſecolo X. della Biblioteca Magliabechiana, vi è la Meſſa di *S. Geneſio* e di *S. Albano* al meſe di Giugno, la quale è preceduta dalla Meſſa

de'

de' Santi *Protasio* e *Gervasio*, ed è susseguita dalla Messa della Vigilia di *S. Giovanni Batista*; cioè del dì XXIV. di quel mese; e de' Santi *Gervasio* e *Protasio* si fa il dì XIX. del medesimo: sicchè la Messa di *S. Genesio* viene a cadere tra il XIX. e il XXIV. di Giugno. E' ben vero, che non si conosce, se questo sia il *S. Genesio* d' Arles, o quello di Roma. Ma in dubbio io riporterò quì detta Messa.

IN N. S. GENESII ET ALBANI.

Deus qui nos hodierna die Beatorum Albani & Genesii Martyrum tuorum solennitate laetificas, concede propitius, ut omnes, qui ad eorum veneranda solemnia convenimus, spiritali remuneratione laetemur. Per.

Secr.

Accipe quaesumus, Domine, dignanter oblata, & Sanctorum Martyrum suffragantibus meritis, ad nostrae salutis auxilium pervenire concede. Per Dominum.

Ad Compl.

Perceptis, Domine, Sacramentis suppliciter exoramus, ut intercedentibus Sanctis tuis, quae prae illorum veneranda gerimus passione, nobis proficiant ad medelam. Per Dominum &c.

Io temo però molto, che questo *S. Genesio* non sia quello d' Arles, vedendosi che questo è un Messale per uso di qualche Chiesa Germanica, imperciocchè nelle Litanie, che vi sono, stanno registrati molti Santi Franzesi, e Alamanni, come i *SS. Ireneo, Leudegario, Heimmerammo, Albano, Medardo, Vedasto, Chiliano, Babo, Lantperto, Amando, Quintino, Vigilio, Colombano, Gallo, Otmaro, Afra, Brigida, Valpurga;*

purga; e dipoi così si prega per l' Imperadore *Ottone*: *Ut Dominum Ottonem Imperatorem*, *& exercitum Christianorum conservare digneris &c.* e così dubito, che ancora quel *S. Genesio* sia l' Arelatense. Vi è di più la Messa di *S. Afra*, e di *S. Heimmerammo*.

Piacemi quì per disgressione porre alcune Orazioni, che sono in questo stesso Messale MS. della Magliabechiana, le quali mostrano come già si differiva il Battesimo all' età adulta, e confermano alcuna cosa da me detta nelle Note agli Atti.

Ad baptizandum infirmum.

Medelam tuam deprecor, Domine Sancte Pater omnipotens aeterne Deus, qui subvenis in periculis qui temperas flagella dum verberas: te ergo, Domine, supplices deprecamur ut hunc famulum tuum eruas ab hac valitudine, ut non praevaleat inimicus usque ad animae tentationem; sicut in Iob terminum ei pone, ne inimicus de anima ista sine redemtione baptismatis incipiat triumfare: differ, Domine, exitum mortis, & spacium vitae extende, & releva quem producas ad gratiam Baptismi tui.

Oratio aquae ad baptizandum infirmum postquam eum catechizaveris, benedic aquam illis verbis:

Exorcizo te creatura aquae in nomine Domini nostri Iesu Christi Filii Dei & Spiritus Sancti, si qua phantasia, si qua virtus inimici, si qua incursio diaboli, eradicare & effugare ab hac creatura aquae, ut sit fons saliens in vitam aeternam, & quum baptizatus fuerit sui famulus Domini, fiat templum Dei vivi in remissionem omnium peccatorum in nomine Domini nostri Iesu Christi, qui venturus.

Ba-

Baptizas & linis eum de chrismate in cerebro, & dices illi: Baptizo te in nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Postea tanges eum de chrismate, & dicis orationem istam.

Deus omnipotens, Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua & Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum, ipse te liniet chrismate salutis in vitam aeternam.

Communicas & confirmas eum &c.

In altro Messale Magliabechiano del secolo XIV. MS. sono le Orazioni *pro defuncto nuper baptizato;* dalle quali si conosce la dilazione del battesimo all'articolo della morte.

FINE.